Volume XLVI Saturday, February 4, 1967 Number 3

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(The Call of the 'Refractaires') A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY Second Class Postage Paid at New York, N. Y. P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

Prosperita' e miseria

Nel suo discorso tradizionale di principio d'anno sulla situazione del paese — "state of the Union" — pronunciato il 10 gennaio scorso davanti alle due Camere riunite del Congresso, il Presidente Johnson presento' un quadro ottimistico sull'andamento generale dell'economia nazionale, asserendo che gli U.S.A. attraversano un periodo di prosperita' dal 1960 mai avvenuto nella storia statunitense.

Johnson esalto' l'opera legislativa dell'89.mo Congresso e predisse che le nuove leggi varate nel 1967 completeranno il compito progressivo intrapreso nel parlamento defunto negli ultimi due anni; pero' tacque sulla composizione reazionaria del 90.mo Congresso e sulla crescente opposizione delle due Camere alla politica della Casa Bianca e dell'intera amministrazione.

Poi vennero le dolenti note sul costo della guerra del Vietnam e sull'astronomico bilancio preventivo di 126 miliardi di dollari per il prossimo anno fiscale, senza contare le spese straordinarie per la guerra. La proposta di aumentare l'imposta sui salari in ragione del sei per cento era aspettata; pero' Johnson non ebbe una parola di riprovazione sugli esorbitanti profitti dei grandi complessi industriali e sui contratti delle forniture militari, giacche' la tassa del sei per cento sugli utili delle corporazioni rappresenta semplicemente polvere negli occhi del popolo e un incoraggiamento al grande capitale a perseverare nell'orgia dei profitti insanguinati dell'economia di guerra.

I problemi dei diritti civili, dell'urbanesimo, dell'agricoltura, dell'inquinamento delle acque, dell'avvelenamento dell'atmosfera, delle alluvioni, delle foreste, delle dighe e degli impianti idroelettrici federali, dei trasporti, dell'educazione, dell'automazione, della disoccupazione, della criminalita', della guerra contro la poverta' furono appena sfiorati dal Presidente, con l'augurio che tutti codesti tremendi problemi saranno risolti e gli Stati Uniti rimarranno sempre all'avanguardia del vivere civile con un'economia superiore a tutti i paesi del mondo.

Nella breve rassegna di politica estera menziono' la potenza planetaria statunitense il cui compito precipuo consiste nell'arginare la marcia del comunismo in tutto il mondo e aggiunse che le forze armate americane fermarono il nemico nella Corea e ora lo arrestano nel Vietnam ove il massacro dovra' continuare fino alla completa vittoria degli U. S. A. In somma, la prolissa concione di Lyndon Johnson si riduce, in ultima analisi, alla ripetizione del vecchio cliche' imperialistico e sull'enfasi dell'arroganza cesarea di capo della nazione piu' potente che esista sulla crosta della terra. Albagia nazionalista temperata dalla richiesta umana di aumentare le pensione ai vecchi nell'ipocrita tentativo di cingersi le tempia della corona d'alloro dell'umilta' dopo aver deposto l'elmo corazzato di Marte.

Naturalmente, la grande stampa applaude con il rammarico che il discorso di Johnson non fosse abbastanza reazionario; il governatore Nelson Rockefeller di New York grida che alla Grande Societa' di Johnson bisogna aggiungere la Societa' Equanime e il governatore-attore Ronald Reagan della California vuole la Societa' Creativa, mentre altri politicanti attraverso il continente propongono altre panacee sociali piu' o meno esilaranti. I commenti delle riviste liberali e dei pacifisti sono aspri e persino violenti, come e' appunto il caso della rivista "Rampart", la quale descrive gli orrori della guerra nel Vietnam in relazione alla ripugnante ipocrisia del governo di Washington, della casta militare e dei politicanti prostituiti alla grande industria e alla grande finanza.

Le riviste finanziarie e gli economisti in generale predicano l'espansione dell'economia con la continuazione della prosperita' per tutto il 1967, "ammesso che il conflitto nel Vietnam continui", secondo la confessione di Gardner Ackley, intimo consigliere del Presidente Johnson; in altre parole, la pace e le conseguenze della depressione provocate dalla smobilitazione delle forze armate e dalla paralisi dell'industria bellica spaventa il governo piu' del rischio di un conflitto con la Cina e la probabile ecatombe atomica universale. Tuttavia, come succede sempre durante i periodi bellici, lo stato attuale dell'economia e' tutt'altro che solido perche' si tratta di una economia forzata manipolata con espedienti monetari governativi che creano l'illusione di risolvere dei problemi che in realta' si aggravano in profondita'.

La recente decisione del Federal Reserve Board di imprestare un miliardo di dollari alle ditte costruttrici per l'incremento dell'industria edilizia rappresenta una goccia d'acqua nel deserto di un settore economico in piena paralisi, dovuta appunto alle manovre inconsulte di chi ora tenta di riparare il male fatto.

I prezzi delle derrate continuano ad aumentare e la gente riceve l'impressione che le statistiche non dicono la verita' in quanto che chi da lungo tempo possiede una somma di denaro statica per la propria sussistenza e' in grado di giudicare assai meglio dei burocratici che si dilettano nella compilazione di cifre, grafici e diagrammi complicati che suonano dileggio ai pensionati, ai disoccupati, ai derelitti vegetanti ai margini della pubblica carita'.

La tragica verita' e' apparente nelle sue conseguenze dolorose in una societa' inesorabile contro i vinti della vita. La Grande Societa' di Lyndon Johnson e' svanita nei sogghigni beffardi della plutocrazia immersa nell'orgia sibaritica della dolce vita. La guerra contro la poverta' e' degenerata nel ripugnante arrembaggio dei politicastri per impadronirsi dei dollari stanziati per lenire la penuria della povera gente che domanda aiuto, dall'Atlantico al Pacifico. Chi e' ricco diventa sempre piu' ricco, il povero sempre piu' povero e oltraggiato.

E va bene. Tutto cio' fa parte del sistema capitalista. Lo ammette anche il "New York Times" in un editoriale dell'otto gennaio scorso che si esprime nel modo seguente, dopo aver ricapitolato il progresso sociale degli ultimi anni: " . . . eppure milioni di persone vivono tutt'oggi nella poverta'. Vi sono dei genitori i cui salari troppo bassi non permettono loro di provvedere il necessario per le loro famiglie. Vi sono i giubilati la cui pensione e' inadeguata per concedere loro una vita decente e dignitosa nella loro tarda eta'. Vi sono i disoccupati, i giovani spostati senza lavoro, senza mestiere, senza speranza di un futuro qualsiasi. Vi sono i quartieri diroccati, sudici e verminosi, e le scuole situate in questi stessi quartieri che producono degli scolari arretrati di due o tre anni nelle loro letture. E che dire dei bambini nelle classi straordinarie, i quali identificano il "teddy bear" — l'orsacchiotto imbottito — con il topo che e' l'unico animale che essi conoscono?

Bisogna dire che il capitalismo nord-americano, arrivato allo zenit della sua potenza economica, ha anche raggiunto il massimo del sadismo sociale sotto la protezione di un sistema politico cosidetto democratico e pseudo umanitario che si atteggia a modello di liberta' per tutti i popoli del globo terracqueo. I capi dei complessi industriali e finanziari recivono emolumenti favolosi. Le classi dirigenti nuotano nel superfluo. Dopo le spese dell'espansione industriale e commerciale; dopo i miliardi versati per le ricerche scientifiche e per la pelosa carita' pubblica; dopo le imposte e l'imbottimento delle famigerate fondazioni, rimangono decine di miilardi di dollari di eccedenze finanziarie che vengono investiti all'estero. Il Canada, le repubbliche latino-americane e ormai anche l'Europa e il Giappone, possiedono una economia dominata dai dollari e l'assioma secondo cui chi domina economicamente domina anche politicamente e' piu' vero che mai.

Tale e' la natura del capitalismo: se lo stato identifica nella guerra la propria salute e lo scopo precipuo della propria esistenza, il capitalismo ravvisa nella guerra e nel massacro dei popoli il massimo trionfo, l'apogeo delle operazioni finanziarie e dei profitti ricavati dal sangue umano.

E' per questo che lo stratagemma ignobile di combattere la poverta' ripugna a tutti e risulta una farsa atroce, un insulto ai diseredati, ai derelitti, ai milioni di esseri umani che vegetano nell'indigenza della pubblica elemosina centellinata goccia a goccia, mentre lo stato brucia i miliardi di dollari e distrugge la ricchezza sociale nella guerra imperialistica assurda, inane e bestiale.

Che differenza esiste fra l'armento umano di oggi, brulicante nei ghetti statunitensi e del resto del mondo, ed i popoli dell'abisso descritti da H. G. Wells e da Jack London? Non e' la povera gente di cui parla Michael Harrington nel suo libro "The Other America" degna di rispetto al pari degli altri esseri umani?

Con ragione Paul Goodman scrive nella rivista "Commentary" del mese di novembre che la Grande Societa' e' in realta' la Vuota Societa'; la societa' vuota di senso, di logica, di dignita', di umanita', ridotta a deserto arido dalle corporazioni baronali e dallo stato imperialista gongolanti sulle sofferenze del genere umano.

DANDO DANDI

Tortuosita' governative

La politica, definita come l'arte di governare i popoli, diventa in pratica l'arte di ingannare il prossimo. Chi ama il prossimo, scrisse in uno dei suoi libri Arturo Labriola, che fu politicante oltre che scrittore, non aspira a governarlo. In politica tutto e' inganno complicato da frodi, soperchierie, ricatti, violenze di ogni possibile sfumatura. Ed e' naturale: il governo e' per definizione lo strumento mediante il quale i vincitori della guerra sociale impongono la loro volonta' — e i relativi sfruttamenti — ai vinti. E siccome la volonta' dei governanti, subita per forza non e mai accettata con sincerita', l'inganno e' necessario ausilio alla violenza che finisce poi sempre per provocare la contro-violenza.

Per arrivare alla direzione del proprio partito, il politicante deve assicurarsi l'appoggio dei suoi compagni mediante promesse che sa di non potere e di non volere mantenere; deve assicurarsi la subordinazione dei suoi concorrenti al commando mediante le insidie, la furberia, le minaccie, il ricatto, la violenza se necessaria. Ed una volta ottenuto il comando nel partito deve ricominciare, nel nome di questo, la stessa procedura nel confronti dei partiti avversi fino ad averli sottomessi tutti onde assicurare a se stesso — ed ai propri fedeli — le redini del governo del proprio paese. Ed una volta al governo del proprio paese, per necessita' o per abitudine fara' lo stesso nei confronti dei governi degli altri paesi ognuno dei quali e' animato da analoghi obiettivi, e tutti insieme considerano obiettivo massimo il mantenere e perpetuare l'obbedienza dei propri connazionali rispettivi, senza di cui tutto l'edificio crolla irreparabilmente. Il conto non torna sempre. I grandi conquistatori della storia hanno sempre aspirato all'unificazione del mondo abitato sotto il proprio comando ma se parecchi hanno fatto molta strada su quella via, nessuno e' mai arrivato nemmeno in vista del successo completo. Cosicche' quella che puo' essere considerata come l'arte piu' antica della storia umana non e' mai veramente riuscita a convincere la gente della bonta' o della desiderabilita' del suo successo supremo. I grandi imperi non hanno mai avuto piu' che pochi anni di vita.

Il piu' vasto di questi imperi e' stato, per estensione e per popolazione, l'Impero Britannico il quale ha raggiunto il suo apice dopo la prima guerra mondiale e si e' completamente sfaldato, dal punto di vista politico quanto meno, cinque lustri piu' tardi, negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Piu' vasto e piu' formidabile ancora sarebbe l'impero economico e militare che si vanno consolidando, dalla fine della guerra in poi, gli Stati Uniti d'America, impero che si estende virtualmente a tutto il mondo bagnato dall'Atlantico, dal Mediterraneo, dall'Oceano Indiano e dal Pacifico. Ma per quanto vasto ed imponente esso sia, per quanto concreta sia l'influenza che le armi e le finanze degli U. S. A. vi esercitano, dal punto di vista politico il dominio americano e' aspramente conteso, sia dai popoli che dalle concorrenze bloccarde. Ed e' certamente indubbio ancora che tale dominio riesca mai ad affermarsi.

Prendiamo l'esempio di Cuba che e' il focolaio di resistenza piu' vicino. Negli Stati Uniti si grida e si impreca da otto e piu' anni contro l'intollerabile bolscevizzazione di Cuba, con cui si sono rotte le relazioni diplomatiche e commerciali e si sono scongiurate tutte le possibilita' di contaminazione, onde evitare che il pericolo comunista dilaghi nel resto delle tre Americhe e con la speranza che la miseria e la fame e l'isolamento del blocco navale provochino nell'isola rivolte popolari di disperazione.

Se non che, mentre qui si impreca e si grida, ecco che i governi dei paesi amici degli U. S. A. intensificano a piu' non posso i loro rapporti di amicizia e di solidarieta' economica col governo cubano. Il paese che ha piu' intensi commerci con Cuba e' ora la Spagna di Franco, che e' da oltre un decennio finanziata a suon di miliardi dagli U. S. A. Il secondo posto (fra le nazioni non comuniste) e' occupato dal Canada, che dal punto di vista commerciale e finanziario e' piu' un'appendice degli S. U. che dell'Inghilterra. L'Inghilterra stessa concesse due anni fa al governo di Cuba crediti per il finanziamento di 950 autobus fabbricati in Inghilterra; e proprio in questi giorni sono stati aperti crediti a Londra per la costruzione di una fabbrica di concimi chimici in Cuba. La Francia stessa, che dell'aiuto americano ha sempre bisogno, sta consegnando a Cuba macchinari da costruzione e da sterro e camions per un valore di 35 milioni di dollari.

Perche' questa duplicita'? Perche, per quanto gli espremisti del jingoismo odiino a morte il regime esistente attualmente in Cuba, i loro governanti sanno che le cose potrebbero andar peggio, che il ridurre la popolazione cubana a maggior disperazione potrebbe suscitare simpatie maggiori e solidarieta' ben altrimenti pericolose nel resto dell'America Latina; e perche', d'altronde, i paesi alleati degli U. S. A. non intendono diventare strumenti passivi della politica espansionista di Washington.

Qualche cosa di simile avviene nei conronti della Cina. Gli U. S. A. ricusano ogni rapporto diretto col governo continentale della Cina, che ha una popolazione 7-800 milioni di abitanti e da sedici anni tengono in piedi la finzione che la "vera" Cina sia quella di Chiang Kai-shek bivaccante a Formosa. Prima della rottura tra Pekino e Mosca settanta per cento del commercio estero della Cina era con l'Unione Sovietica. Ora, invece, esso e quasi interamente con potenze alleate degli Stati Uniti. Il posto che prima occupava la Russia nei traffici con la Cina ora e' quasi interamente preso dal Giappone, che e' ancora, per cosi' dire, occupato da truppe U. S. A. Hong Kong (inglese) e' il principale mercato di sbocco dei prodotti cinesi. Il Canada fornisce grano alla Cina; il Giappone le vende concimi chimici; Francia, Germania, Belgio e Giappone (tutti satelliti U. S. A.) le vendono ferro e acciaio; l'Inghilterra le vende apparecchi di aviazione; la Francia navi e locomotive; l'Olanda imbarcazioni di varia specie ("U.S. News & World Report", 16-1).

Naturalmente, v'e' qui chi considera tradimento addirittura, non solo da parte degli alleati che aiutano "i nemici" degli U.S.A., bensi' anche da parte del governo di Washington che non punta i piedi per far marciare paesi conquistati, come il Giappone, per esempio, a filar dritto per la via stabilita dagli U. S. A. paladini di liberta' e di democrazia! Ma chi governa a Washington sa che puntando i piedi si corre il rischio di rimaner fermi e isolati, e impartendo ordini che non vengano ubbiditi si perde in prestigio piu' che non si guadagni in solidarieta'.

La politica e' l'arte del possibile e qualche volta e' possibile guadagnare una posizione importante facendo o tollerando manovre che a prima vista sembrano contrarie al proprio interesse. Una grandissima parte dei proiettili e della mitraglia che fu sganciata sulla base navale di Pearl Harbor il 7 dicembre 1941 proveniva dal ferro che gli esportatori statunitensi avevano, durante gli anni precedenti, venduto ai siderurgici giapponesi con grande profitto pecuniario, e col consenso del governo, il quale sapeva bene che il governo imperiale del Giappone avrebbe o prima o poi mosso all'attacco contro gli avamposti U. S. A., ma sapeva anche meglio che gli occorreva lasciare agli esportatori connazionali l'opportunita' di far quattrini e, soprattutto, che doveva dare alla cittadinanza l'impressione di fare una politica di pace, si che la responsabilita' dell'attacco, quando fosse avvenuto, potesse essere riversata interamente sul nemico attaccante. . . .

Queste non sono che alcune delle tortuosita' della diplomazia e della politica. Basta leggere i giornali e le riviste con spirito di riflessione per accorgersi che ogni giorno, ogni mossa o mancanza di mossa da parte dei governanti nasconde un raggiro, un inganno, un'ipocrisia, una frode, apparentemente diretta contro veri o presunti nemici, in sostanza diretta sempre e solo contro il popolo governato, oppresso e sfruttato.

Il carovita

Il "Gallup Poll" incomincio' le sue inchieste sul necessario al mantenimento di una famiglia di quattro persone, nel 1937, *anno in cui gli risulto' che il costo minimo indispensabile a tale famiglia era di* $30 *settimanali, in media. Nel* 1947 *tale media era salita a* $43; *nel* 1957 *a* $72; *nel* 1966 *a* $99; *ed in questo gennaio* 1967 *e' gia' arrivata a* $101 *settimanali.*

Sono i salari adeguati a questo tenore di vita?

Certamente l'aumento dei salari non e' salito di pari passo. Il fatto facilmente osservabile, che tante madri di famiglia sono costrette a cercare impiego parziale o totale, dice meglio di qualunque statistica che il solo salario del padre non basta al mantenimento della famiglia. Le statistiche correnti indicano che il salario orario medio per l'anno scorso era di $2,50 *(senza il lavoro straordinario) e questo vuol dire che il guadagno per la settimana di quaranta ore arrivava a* $103,20, *nominalmente, perche' da questa somma venivano settimanalmente dedotte le tasse e sopratasse sul reddito. E qui si calcola la settimana di quaranta ore e l'annata di cinquanta settimane cosa che si trova in pochissime industrie, queste essendo tutte piu' o meno esposte alle oscillazioni stagionali ed ai rallentamenti periodici causati dalla volubilita' dei mercati.*

Generalmente si crede che gli Stati Uniti siano il paese dove il livello di sussistenza e' piu' alto. Piu' alto ancora e' invece il costo della vita nella Svezia, che il Gallup Poll indica attualmente in $102 *per settimana. Molto piu' basso e' poi negli altri paesi dell'Europa occidentale:* $60 *settimanali in Svizzera;* $58,58 *nell'Inghilterra;* 56 *in Norvegia;* 51,50 *in Grecia;* 47 *nella Germania Occidentale;* 35,50 *in Olanda. L'Italia non figura nemmeno nell'elenco, ovviamente per effetto delle cosidette zone depresse delle quali si promette da secoli la redenzione... ipocritamente.*

Va tuttavia osservato sempre che l'alto tenore di vita, per chi puo' permetterselo, non esclude le grandi miserie che costano indicibili sofferenze e privazioni a chi ne e' afflitto e costano negli Stati Uniti, per esempio, $75 *milioni alla carita' privata per l'anno amministrativo* 1966-'67; *e* $706,3 *milioni all'assistenza pubblica per lo stesso periodo. Ed i preventivi per l'anno amministrativo* 1967-'68 *prevedono un bilancio di* $85 *milioni per la carita' privata e* $847,1 *per l'assistenza pubblica.*

Le stamburate crociate contro la miseria non sembrano mai capaci di far fronte alle promesse.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(A Fortnightly Review)
Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION
$3.00 per Annum — $1.50 per Six Months
Foreign $4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVI Saturday, February 4, 1967 No. 3

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

E L'UOMO

"Il volgo sovversivo non e' da meglio di quell'altro. . . fuori che nelle intenzioni".
L. GALLEANI (Lenin.)

Riconosciamo, anche se non vogliamo confessarlo apertamente, che tutto quanto passa attraverso il mondo in questo momento, sia da una parte che dall'altra, e' atto a seria riflessione, e per questa via, probabilmente, a qualche seria demoralizzazione.

Demoralizzazione veramente e' una parola che non piace troppo essere intesa fra noi, e gia' mi par di vedere dei cari compagni guardarsi in faccia fra loro, come per dirsi: e rieccoci a una nuova litania. . . Tuttavia. . . No, state tranquilli, compagni, non si tratta affatto di litania, che le litanie sono fatte per i poveri diavoli che trovano il loro sollievo rivolgendo un'invocazione a un feticcio qualsiasi, da essi ritenuto di essenza miracolosa. Non credo — almeno spero — che fra noi nessuno senta il bisogno di pregare qualcosa o qualcuno. Si tratta piuttosto di guardare con occhio e cervello sereno in faccia alla realta' che ci circonda, e cercare di trarre da questa tutti gl'insegnamenti che ne derivano.

Non si tratta nemmeno — gia' lo abbiamo detto piu' volte — di tentare di rimpasticciare e di diminuire le nostre idee alla luce degli avvenimenti che hanno sconvolto il vecchio mondo, e di aggiunstarle per benino sui tempi nuovi per timore di perderne tutti i vantaggi o tutte le speranze. Giacche' in anarchismo non c'e' proprio da rimpasticciare niente. Se mai, si tratta piuttosto di guardare se per caso, nel passato, ognuno di noi, non si sia nutrito di troppe illusioni. Si tratta piuttosto di esaminare alla luce degli avvenimenti, se le convinzioni e la posizione da noi assunta un tempo in faccia alla societa' e alla plebe da sollevare e da redimere fosse giusta, e se essa abbia risposto agli intenti prefissici. E, se del caso, pur restando solidamente fermi sulle forme basilari dell'anarchismo, vedere quale sia la posizione che oggi dobbiamo assumere.

Che' di fronte alla baraonda, al fallimento e alla diminuzione degli uomini e delle idee del passato e d'avvenire; di fronte alla vergogna generale di tutti gli intrighi e di tutti i pateracchi degli uomini di governo di qualsiasi colore; di fronte alla guerra che continua al Vietnam a causa delle occulte particolari ragioni di ogni contendente; di fronte allo sfacciato risorgere della chiesa e alle genuflessioni verso di essa degli uomini di destra e di sinistra, dei capi e dei gregari; e alla vergogna principale delle folle sfruttate plaudenti ed ossequienti, c'e' proprio da chiedersi che cosa possa restare da fare a noi anarchici, quale sia la posizione che dobbiamo assumere.

Cominciamo intanto col confessare — e questo confessiamolo apertamente — che nessuno di noi avrebbe mai pensato nel passato, che una volta caduto il fascismo, che a una ventina d'anni dalla caduta del fascismo e del nazismo, l'umanita' fosse scesa cosi' in basso. Confessiamo onestamente che ognuno di noi, chi in un senso chi in un altro, aveva nutrite le sue vaghe speranze e le sue belle illusioni che dall'obbrobrio del passato sarebbe inevitabilmente sorto piu' o meno un mondo nuovo, un mondo un po' migliore, piu' umano, piu' giusto e piu' ragionevole. Invece. . . .

Non si abbia paura! Non e' un errore riconoscere le illusioni passate, anche se cio' puo' essere doloroso. Le illusioni non sono sovente che gli errori degli esseri disinteressati e in completa buona fede. E, d'altronde, le disillusioni servono non poco di ammaestramento. L'errore se mai, sarebbe il chiudere gli occhi e tapparsi gli orecchi per non voler veder niente e per non voler sentire niente.

Abbiamo dunque il coraggio che e' necessario agli uomini che sanno affrontare la verita' ad ogni momento, e sotto qualunque aspetto essa si presenti.

* * *

In verita' non e' problema nuovo. Gia' a diverse riprese, in questi ultimi tempi, ci siamo accinti a trattare questo problema, cercando di dare una spiegazione logica al come e perche' durante tutto il lungo corso dell'umanita', da Adamo a. . .Mao, gli uomini, malgrado tutte le lotte, tutti i differenti ordini d'idee, tutte le confessioni, tutte le scuole, tutte le teorie, tutte le chiese tutti i fedeli e tutti gli scismi, tutte le guerre e tutte le rivoluzioni, tutte le vittime e tutti gli eroi, tutti i capi e tutti gli schiavi, siano riusciti solo a inevitabili progressi di ordine pratico, chiusi restando ad ogni forma di miglioramento di ordine morale. Che' se e' vero che l'uomo dell'era atomica vive praticamente in maniera diversa dell'uomo dell'epoca neroniana, non e' men vero che

Drawn by A. L. Refregier

l'uomo d'oggi, l'uomo di. . .Mao, nel profondo della sua intima essenza, e' ancora allo stadio di Adamo e di suo figlio Caino. E se il confronto e' giusto, non molto bello e' l'elogio. Perche'? Perche', secondo il nostro umile parere, nel lungo corso dell'umanita' si e' pensato a tutto — o quasi — , dimenticando, o facendo finta di dimenticare, la prima e la piu' utile delle cose atte al miglioramento del genere umano: alla trasformazione dell'uomo, al miglioramento dell'uomo. Si e' pensato a tutto: allo spirito con le svariate chiese e le religioni celesti; al pane col socialismo e le religioni terrestri; al cambiamento della forma della societa' e della proprieta' trasformando quella privata in vasta proprieta' di Stato; al banale cambiamento dei simboli, dei colori, dei nomi e degli aggettivi qualificativi degli uomini e delle cose, ma mai si e' pensato al primo e piu' grande compito: alla trasformazione dell'uomo, a metamorfosare in uomo migliore l'uomo Caino, a metamorfosare in uomo libero l'uomo che aveva — e che ha — l'animo di schiavo.

Niente e' stato atto in questo senso: ne' in alto, ne' in basso.

In alto furbescamente e canagliescamente e' sempre stato ritenuto un errore e un danno; in basso non e' improbabile che il piu' impellente pensiero dello schiavo che aveva fame, fosse il pane.

* * *

E' comprensibile che in alto, la trasformazione dell'uomo sia ritenuto problema e tentativo pericoloso anche da parte degli uomini nuovi, degli uomini del giorno e della *ragione,* come ieri era ritenuto inutile e pericoloso da parte degli uomini dell'oscurantismo.

E' ovvio che coloro che sono convinti — e questa e' l'immensa maggioranza — che la societa' non potra' sopravvivere che merce' l'autorita', e specialmente chi, in un modo qualsiasi, e' riuscito ad arrampicarsi sugli alti gradini della scala del potere e del comando, mettera' tutto in opera per mantenere e dimostrare questa assoluta necessita'; ed oggi, per adoperare il linguaggio del giorno, lavera' e sciasquera' continuamente i cervelli degli schiavi, con lo stesso preconcetto di quando purtroppo eran tenuti anche troppo sporchi: renderli incapaci di riflettere e di pensare!

Tentare di far l'uomo, di trasformare l'uomo! Ma vi rendete conto di che cosa questo significhi? Specialmente trattandosi di renderlo migliore? D'altronde, prima di tutto, bisognerebbe che potessero dimostrare di essere trasformati e migliorati i banditori. E come? E quali?

Passiamoli in rassegna. Lasciamo in disparte le vecchie classi feudali del diritto divino e del privilegio, e anche le classi borghesi che ad esse si sono sostituite. Ogni speranza di ricerca sarebbe vana. Ma c'e' forse speranza migliore soffermandoci sui dirigenti delle classi cosiddette proletarie, sui dirigenti nuovi, sui dirigenti degli umili, sui liberatori degli schiavi, sui creatori della nuova societa' socialista? E del resto quali di essi scegliere, ora che il mondo socialista e comunista si trova in pieno scisma? I fedeli della chiesa di Mosca, o i protestanti di Pechino? Forse e' piu' logico soffermarsi sui primi. I secondi lasciamoli in. . . pace! Sono in piena rivoluzione culturale — povera cultura! — e in questo momento hanno altre gatte da pelare, che pensare alla trasformazione dell'uomo. O per meglio dire, stanno proprio pensando a trasformarlo, ma non nel senso di migliorarlo come pensiamo noi. Che' per loro trasformare l'uomo significa semplicemente infilargli nel cervello lavato, le pagine rosse del catechismo di Mao, e tutto e' fatto. L'uomo nuovo, il comunista perfetto e' nato. Non c'e' bisogno d'altro!

Soffermiamoci dunque sugli altri; su coloro che pur tenendo sempre a portata di mano ranno e sapone, han lavato i cervelli dei loro sudditi da tempo, e che in una cinquantina d'anni di bucati, sono riusciti a porre le solide basi della nuova societa' socialista, della nuova umanita'. (Almeno cosi' dicono loro!) Hanno essi fatto qualcosa in vista del miglioramento dell'uomo? Affatto! Anzi, al pari dei dirigenti cinesi di oggi, han fatto tutto il possibile per creare il comunista perfetto, vale a dire il settario, e a questo, in verita', sono perfettamente riusciti. Mal il comunista perfetto, nel senso da essi inteso, il comunista settario, non e', ne' sara' mai un uomo migliore. Il settario non e ne' sara' mai un uomo migliore, perche' non sara' mai un uomo libero. Il settario e' un essere che parteggia ciecamente, ricevendo ed eseguendo ordini, qualunque essi sieno, senza alcuna discussione e senza mai abbronciare. Egli non e' un uomo: egli e' un automa. E non e' questo la copia esatta e forse piu' perfetta dello schiavo dei tempi lontani? Ed e' per riportare l'uomo alla condizione morale dello schiavo feudale, che si sono poste le basi della nuova societa' socialista? E' solo a questa condizione che lo sfruttato del capitalismo di ieri e di oggi, ha diritto al pane?

Guardiamo d'altronde qual'e' il quadro e quali sono i risultati di questa stupenda societa' socialista, della quale quest'anno si celebrera' con tutto il fasto dovuto ai grandi avvenimenti storici, il cinquantennario, e di cui nei venticinque fogli di rettorica lanciati al mondo, si e' gia' proclamato fra l'altro che essa: "ha creato l'uomo del mondo nuovo, della nuova morale"! Ma. . . quale morale, di grazia?

Quadro: mille uomini *privilegiati* che comandano, dirigono, stabiliscono e impongono, e milioni di esseri umani sottoposti ad ubbidire ciecamente. Dirigenti e sottomessi, gli uni e gli altri uomini perfettamente uguali, nella loro intimita', a quelli di ieri, han creato in cinquant'anni, sulle rovine della societa' sepolta, una societa' indubbiamente differente in molti sensi, ma tuttavia, moralmente, perfettamente uguale alla scomparsa. Una nuova burocrazia e' sorta, una

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

nuova borghesia e' nata e si e' consolidata, con gli uomini in lotta continua fra loro per la corsa ai primi posti con tutto quanto comporta di invidie, di intrighi e di trabocchetti. Le leggi, le regole e gli ordini sono uguali a quelli di ieri anche se apparentemente hanno cambiato nome; l'autorita' e' la stessa, l'esercito e il militarismo e' uguale se non peggiore, la polizia non ha niente da invidiare alle peggiori polizie del mondo. La giustizia come dappertutto si riduce alla forza. E' questo il socialismo? Nessun suddito — chiamato compagno — ha diritto di manifestare un'idea contraria, di scrivere una poesia libera, di pitturare un quadro a suo piacimento, di comporre un'opera musicale che non sia gradita ai cervelli dirigenti, e che non sia di ispirazione, di struttura e di regola. . . socialista. Si grida e si fa gridare agli adepti che abitano nel mondo borghese viva la liberta', e non si riflette che l'amore per la liberta' non si manifesta soltanto a chiederla in casa degli altri, ma soprattutto a offrirla pienamente in casa nostra, dove nessuno ce l'impedisce!

I risultati della politica? Una maraviglia! Si e' partiti da "la religione e' l'oppio dei popoli" e facendo trucidare al completo la famiglia zarista in una cantina, per finire (in onore del cinquantennario?!) ad andare a genuflettersi davanti a papa Paolo VI. E' mentre i privilegiati vanno diplomaticamente in giro con le figlie in pelliccia di visone; vanno a cacciare nelle vecchie tenute reali europee; passano le loro serate nel fasto delle ambasciate e dei teatri, in combutta coi piu' tristi reazionari del mondo borghese; i proletari moscoviti, in attesa di salire un gradino per merito di fedelta' e di servilita', fanno la coda davanti ai negozi alimentari...

Maravigliarsi? Non siamo, malgrado tutto, cosi' ingenui! Non e' da ieri che abbiamo sostenuto che tutto inevitabilmente sarebbe finito cosi'. Il potere e' il potere e non e' il colore della sua andiera, ne' la denominazione qualificativa del suo regime, che impedisce agli uomini che lo rappresentano di subire gli abassamenti inevitabili che ogni potere comporta. Non e' per la sua denominazione ne' per il colore della sua bandiera, che il potere diminuisce e abbassa gli uomini che l'esercitano, bensi' per la sua sostanza, e per tutto quanto gli impone di ignominie, di ferocita' e di menzogne.

Noi, per nostra fortuna, in verita', di potere ce ne intendiamo poco, e vogliamo anche ammettere — pur esprimendo tutti i nostri dubbi in riguardo — che sia vero quanto essi sostengono, e cioe' che non vi sia via migliore di esercitarlo di come loro lo esercitano. Ammettiamolo pure! Pero', con questo, non si venga a raccontarci che si sono create le basi della societa' socialista e della nuova umanita', soprattutto che si e' creato "l'uomo nuovo, l'uomo della nuova morale"; se con questo s'intende uomo moralmente migliore nel senso che la morale e' intesa. Che, anzitutto, il socialismo e', o dovrebbe essere, altra cosa: cosa piu' umana. Quanto all'uomo che si sostiene aver creato a Mosca, si potra' anche affermare per ragioni di propoganda, di aver creato l'uomo nuovo, ma da qui a poter dire e dimostrare di aver creato l'uomo della nuova morale c'e' un passo enorme. Che' a Mosca non si e' creato che l'uomo politico e settario, e politica e settarismo non hanno niente a che fare con la morale. E come il dirigente politico non puo' essere uomo morale (almeno nell'adempimento delle proprie funzioni), altrettanto non puo' esserlo l'uomo comunista della massa, il comunista settario. Diro' di piu': se l'uomo che ho sostenuto fin da principio che da Caino a Mao non ha fatto pressoche' alcun cambiamento; godendo tuttavia in parte di una certa liberta', ha potuto manifestare rari momenti di alta moralita' elevandosi al disopra di se' stesso, questo sara' cosa impossibile all'uomo politico alto e basso, al comunista perfetto, al settario creato a Mosca. Ma forse sara' di altro genere di moralita' che si vuol parlare a Mosca. Si vorra' forse parlare della morale derivata da una cieca ubbidienza. Della morale che ti obbliga a spiare, imprigionare, torturare e uccidere chi dissente da te e che si ribella ad ogni sorta d'irreggimentazione. . . Ma di questa morale che e' anche quella della vecchia Inquisizione, di Hitler e di Mussolini, noi non sappiamo proprio che cosa farcene!

* * *

Come credo che possiamo convincerci da questo rapido sguardo sul nostro bel mondo presente e sull'uomo che di esso fa parte, poca speranza noi anarchici abbiamo oggi di far braccia su di esso, con i concetti della vecchia propaganda risultati caduchi. Ancora peggio se questi, con l'idea d'un illusorio vantaggio, fossero diminuiti nella sua essenza antiautoritaria.

Ma, prima di tutto (poiche' questa e' la ragione del presente scritto e che' non basta solo criticare gli altri) guardiamo un po', se noi nel passato, abbiamo considerato l'uomo per quanto avrebbe dovuto veramente essere considerato come *individuo*, o non siamo caduti nell'errore — oh! no di tentare di farne un automa ne' un ubbidiente alla comunista, ma di considerarlo piu' in qualita' di parte dell'agglomerazione umana: come semplice essere facente parte del complesso della societa' presente o d'avvenire.

Parliamo con la franchezza dovuta. La vecchia propaganda anarchica che puntava particolarmente sul fattore rivoluzionario e sulla liberazione dalla schiavitu' economica con l'abbattimento del capitalismo, ritenuto causa prima di tutti i mali e di tutte le ingiustizie, non aveva fatto dimenticare in parte che l'uomo anarchico aveva il compito primo di trasformarsi completamente, e nello stesso tempo quello di propagare *l'individuo* nella sua qualita' di prima ed unica essenza atta alla trasformazione di qualsiasi agglomerazione umana che tentasse d'incamminarsi verso l'anarchia?

Riconosciamo che nella maggioranza dei compagni, l'assillo del raggruppamento delle masse nelle organizzazioni sindacali e di radunare gli anarchici nelle loro organizzazioni, aveva fatto, se non completamente dimenticare, almeno mettere in disparte questo concetto, che allora era ritenuto piu' che altro opera particolare da svolgere nel dopo rivoluzione.

E non c'e' affatto da maravigliarci, se si riflette che l'anarchismo e' nato come parte integrante antiautoritaria dell'Internazionale socialista. Come tutte le forme delle idee nascenti, l'anarchismo brancolo' per non pochi anni fra un federalismo bakuniniano, uno scientismo kropotkiniano o un volontarismo malatestiano, ma sempre, sotto ogni aspetto, avente per mira principale la societa', piu' che l'individuo. Ebbe differenti interpreti sui metodi di propaganda e sui compiti spettanti ai militanti, e anche se in gran parte tutti puntarono sull'azione diretta, sulla rivolta e sulla rivoluzione sociale, tutti non furono concordi nella forma di generazione sindacalista che si manifesto' ad un dato momento, e nemmeno con l'idea dell'organizzazione anarchica: del partito anarchico.

Una cinquantina d'anni piu' tardi, apparve alla ribalta l'opera di Stirner (la sua principale opera: *l'unico*), e, com'era pressoche' fatale, trovo' forti opposizioni dovute in gran parte al concetto particolare e nuovo del suo anarchismo, e in parte al fatto che non fu subito facilmente compreso. Inoltre, si deve riconoscere, che anche una parte di coloro che se ne erano fatti adepti un po' troppo in fretta, non si mostrarono in seguito di avere perfettamente compreso il senso profondo dell'anarchismo del filosofo di Bayreuth. Armand, che fu uno dei primi affermatori teorici e pratici dell'anarchismo individualista stirneriano, dovette sostenere non poche lotte e sovente aspre, per sostenere le nuove idee. Riusci' pertanto, a forza di costanza e di propaganda, a formare un gruppo importante d'individualisti, sia sotto l'aspetto della forza numerica che di quella dell'intelletto. Ognuno di noi conosce oggi le opere da lui create, nonche' le numerose pubblicazioni a cui dette vita durante la sua lunga esistenza.

Non e' certamente mia intenzione, e d'altronde non sarebbe questa la sede, di rifare la storia dei metodi passati, dei ritenuti errori dell'uno o dell'altro, ne' di una disamina sulle singole convinzioni dei gruppi dei compagni del passato e del presente.

Vorrei solo dire ancora una volta a titolo di conclusione, la mia convinzione; e cioe' che di fronte a quanto abbiamo qui esposto e di fronte alla realta' che e' ancor piu' triste, che per ora ogni opera di penetrazione nelle masse da parte degli anarchici e' sottoposta a cadere nel vuoto. Cio' che non significa di tirarsi tranquillamente da una parte in silenzio. C'e' tanto da lavorare, da discutere e da propagare fra noi; se non altro in vista di creare l'uomo che finora ci e' apparso solo fugacemente, e che e' indubbiamente di maggiore interesse e probabilmnte di miglior risultato che rivolgersi a dei sordi, che oltre tutto, credono di mostrarsi intelligenti, sostituendo il loro stupido sarcasmo alla loro incomprensione.

Inoltre mi sia permesso dire, che al momento che gli anarchici riterranno che la loro propaganda avra' una probabilita' di riuscita, che questa sia puntata sull'uomo e sull'individuo, prima realta' vivente, che su tutto il resto d'interesse secondario e conseguente.

E infine, che nell'attesa della trasformazione mentale inevitabile del genere umano derivata da immense disillusioni (sempre naturalmente ammettendo che l'umanita' sopravviva a l'era. . . atomica), il nostro compito, piu' che di lottare senza nessun costrutto contro dei mulini a vento, e' quello di ricordarsi perennemente l'opera da compiere in noi stessi, sia per la nostra particolare soddisfazione che per esser pronti domani a mostrare con esempio lampante quale dev'essere il compito e l'atteggiamento degli uomini futuri.

Dimostreremo cosi' di non mancare del coraggio necessario ad ogni anarchico, nonche' di un largo senso di perspicacia e d'avvedutezza.

BEPPE DEL CENCIAIO

ASTERISCHI

Nel corso di quattro mila anni, vi sono state 14.500 guerre nelle quali sono periti complessivamente tre miliardi di esseri umani. . . Su 14.800 trattati stipulati fra governanti, appena 14 sono stati rispettati. ("Cittadini del Mondo", Milano).

* * *

V'e' ancora tra i sostenitori del governo Johnson chi parla di eliminare la miseria. Vi sono persino quelli che propongono di aumentare i sussidi alle famiglie bisognose mediante sovvenzioni dirette del governo in proporzioni superiori alle esigenze della misera sussistenza. Un piano in questo senso verrebbe a costare oltre dodici miliardi di dollari all'anno. Ma (osserva la rivista "U.S. News & World Report" del 16-1-1967) "non v'e' nessuna prospettiva che venga approvato nel prevedibile futuro"!

* * *

Scrisse Pietro Kropotkin: "Lombroso ha fatto molto rumore intorno al "tipo criminale" che crede di avere scoperto fra gli ospiti delle prigioni. Se avesse con la stessa attenzione osservati coloro che gravitano intorno ai tribunali: agenti segreti, spie, avvocati loschi, delatori, truffatori, ecc. sarebbe probabilmente giunto alla conclusione che il suo "tipo di criminale" non si trova esclusivamente fra le mura delle prigioni, e che batte un campo molto piu' vasto. . . "

* * *

Quando il generale capo del governo di Saigon, Nguyen Cao Ky, arrivo' a Sydney il 21 gennaio, una dimostrazione di 3.000 persone opposte all'intervento dell'Australia nella guerra del Vietnam, erano ad aspettarlo alla testa del ponte per cui, proveniente dall'aeroporto, avrebbe dovuto entrare nella citta'. Ad evitargli lo spettacolo di una cosi' vasta dimostrazione ostile, egli fu trasportato direttamente alla casa del capo del governo Harold Holt in barca, attraverso il porto.

I dimostranti bruciarono Ky in effigie (United Press International).

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

Pietro Gori — 1865-1911

Pietro Gori e' nato il 14 agosto 1865 a Messina, di famiglia dell'isola d'Elba. Suo nonno fu ufficiale della storica Vecchia Guardia di Napoleone I. Suo padre Francesco Gori era maggiore dell'esercito italiano, gia' cospiratore e soldato, che combatte' in diverse guerre dell'Indipendenza nazionale. La madre, Giulia Lusoni, era di Rosignano Marittimo.

Egli fece gli studi classici nel Liceo e ginnasio di Livorno e si laureo' *ad honorem* in legge nel 1899, nell'Universita' di Pisa, con una tesi di sociologia criminale sulla "Miseria e il Delitto" ispirata alle idee dell'allora nuova Scuola Penale Positiva, di cui rimase poi sempre un seguace.

Mentre era studente aderi' alle idee socialiste anarchiche, e fin dall'85 comincio' le sue conferenze fra operai e studenti; alcune delle quali raccolse in opuscolo nel 1888, sotto il titolo *Pensieri Ribelli*; opuscolo che gli frutto' nell'anno successivo un processo in corte d'assise, ove, dopo le difese del Ferri e del Muratori, fu assalto. Fu in questo periodo che contribui' a fondare il giornale anarchico *Sempre avanti!* di Livorno.

Da questo momento cominciarono, aspre e insistenti, le persecuzioni poliziesche contro di lui. Aveva aperto studio di avvocato a Livorno; ma in occasione di una conferenza il 1. maggio 1890 fu arrestato con altri 27 fra studenti e operai, come organizzatore dello sciopero preparato per quella ricorrenza. Fu processato e condannato ad un anno di reclusione. Vero e' che poi la Cassazione annullo' la condanna, ma egli aveva espiata gia' gran parte della pena nelle carceri di Livorno, Pisa e Lucca.

Nel 1891 partecipo' al Congresso Anarchico Italiano di Capolago, cui erano intervenuti anche Malatesta, Merlino, Cipriani ecc. Nello stesso anno si reco' a Milano, ove apri' studio di avvocato, continuando altresi la sua propaganda anarchica. E questa propaganda fu cosi' intensa, che ne dura ancora il ricordo fra i milanesi. Aveva acquistata sugli operai una influenza enorme, parlando per gli anarchici in tutti i comizi e le riunioni pubbliche, partecipando a tutte le manifestazioni popolari.

Conobbe in quel torno di tempo Sante Caserio, che difese in tribunale in un processo per reato di stampa, e gli fu amico.

Sempre nel 1891 partecipo' al Congresso del Partito Operaio, e cosi' pure, nel 1892, al Congresso di Genova, che diede luogo al distacco reciso fra anarchici e socialisti, ed in cui egli, insieme con Galleani, Pellaco ed altri sostenne un'aspra battaglia oratoria contro Turati, Prampolini e tutti i legalitarii.

Nel 1891 e 1892 fondo' e pubblico' il periodico socialista anarchico *L'Amico del Popolo*, che fu sequestrato in tutti i pochi numeri che furon pubblicati. Intanto raccolse in tre volumetti i versi scritti fino allora (in gran parte in carcere) sotto il titolo: *Prigioni e Battaglie*. Se ne pubblicarono 9000 copie che si esaurirono in pochi mesi. Scrisse anche e fece rappresentare i suoi due primi bozzetti drammatici: *Senza Patria* e *Proximus Tuus*.

Questa vita febbrile duro' con relativa calma — fu arrestato a Milano ancora una volta o due — fino al 1894, l'era delle persecuzioni crispine. Sui primi del 1894 fondo' la rivista anarchica *La Lotta Sociale* di carattere scientifico e letterario. Anche questo tentativo fu soffocato dai sequestri. Tutto cio' non impedi' che egli corresse da un capo all'altro d'Italia a far conferenze e a difendere i perseguitati politici innanzi ai tribunali e alle corti d'assise. Notevoli furono le sue difese per Paolo Schicchi a Viterbo, per Galleani e compagni a Genova, per Camillo di Sciullo a Chieti. Resto' fino all'ultimo sulla breccia finche' fu spiccato mandato di cattura contro di lui, essendo stato condannato a 5 anni di domicilio coatto.

Ma riusci' a fuggire, fingendo con altri amici una gita di piacere sul lago di Como, a Lugano. Ma dopo poco tempo, per la pressione della polizia italiana, il governo svizzero lo fece arrestare e, dopo quindici giorni lo espulse dal territorio della repubblica. Riparo' in Germania, poi nel Belgio e infine a Londra. Intanto si era decretata la sua espulsione anche dalla Germania e dalla Francia.

Si fermo' poco in Inghilterra, ove pure strinse amicizia coi piu' noti profughi: Pietro Kropotkin, Luisa Michel, Carlo Malato, Sebastiano Faure ed altri. Insieme con Errico Malatesta anche la' partecipo' a riunioni, conferenze, comizi; finche' parti' per l'Olanda, poi di qui si reco', a bordo d'un vapore ove prese ingaggio, passando di nuo-

PIETRO GORI

vo per l'Inghilterra, negli Stati Uniti.

Qui si trattenne circa un anno, e vi fece un giro ampio di propaganda da New York a San Francisco e viceversa, durante il quale tenne circa 300 conferenze in italiano, francese e inglese. Tornato a Londra nell'estate del 1896 per partecipare al Congresso Operaio Socialista Internazionale, per incarico di alcune *Trades Unions* americane, dopo i lavori del congresso ebbe i primi attacchi del male, che doveva condurlo alla tomba. Fu ricoverato al *National Hospital*, ove fu amorosamente assistito da Luisa Michel.

Dimenticavo dire che negli Stati Uniti aveva contribuito a fondare *La Questione Sociale* di Paterson, ove pubblico' molti articoli e poesie. Cola' pubblico' per la prima volta e fece rappresentare il bozzetto in un atto *Primo Maggio*. Collaboro' in questo tempo anche nella rivista inglese *The Torch*, a cui diede un magnifico studio politico e psicologico su Sante Caserio.

Ritorno', sulla fine del 1896, in Italia, per fare la convalescenza a Rosignano e nell'isola d'Elba. Il governo non ebbe il coraggio di farlo arrestare. Guarito, nel 1897, ritorno' a mettere studio d'avvocato a Milano. A poco a poco riprese la sua attivita' di propagandista e conferenziere. All'inaugurazione del monumento per le Cinque Giornate di Milano, parlo' entusiasmando, ma procurandosi un nuovo elemento d'accusa da parte della polizia.

Si avvicinava il maggio 1898. Egli aveva pubblicato gia' parecchi scritti interessanti nell'*Agitazione* di Ancona; e nell'aprile aveva difeso dinanzi al tribunale di questa citta' i suoi compagni Errico Malatesta, Smorti, Felicioli ed altri. Tornato a Milano proprio durante i moti del Maggio, pote' prima nascondersi e quindi fuggire all'estero in condizioni emozionanti, inseguito da un mandato di cattura, Riparo', per Modane, a Marsiglia, e di qui si imbarco' per l'America del Sud.

Anche nella Repubblica Argentina prosegui' il suo apostolato, mentre a Milano lo condannavano a 12 anni di reclusione i tribunali militari.

Accolto con entusiasmo da ogni ordine di cittadini, tenne conferenze politiche, di propaganda, scientifiche, letterarie per tutta la Repubblica, fin nella lontana Terra del Fuoco e nelle piccole repubbliche finitime. Fu invitato a tener corsi straordinari di criminalogia nelle Universita' di Buenos Aires, di La Plata e di Cordoba. Fondo' e diresse per circa due anni (1900-1901) la rivista *Criminalogia Moderna*, che propagava le idee della Scuola Positiva, ed ebbe collaboratori Lombroso, Ferri, Ferrero, Sighele, Ferriani, Colaianni, Hamon ecc. Scrisse anche nella rivista *Ciencia Social* e nel giornale *L'Avvenire* anarchici, di Buenos Aires.

Nel '900, per l'uccisione di re Umberto, scrisse un manifesto che non sconfessava Bresci: tutt'altro! e ne spiegava l'atto come una conseguenza della reazione del 1894-98. Fu allora che scrisse il volumetto *La Nostra Utopia*, in risposta a Giovanni Bovio che aveva in quella occasione attaccati gli anarchici.

Ebbe anche incarico dalla Societa' Scientifica Argentina di compiere una esplorazione sui mari e le terre dell'estremo australe, al di la' della Terra del Fuoco, e verso le sorgenti del Parana' ed alto Parana'.

Ai primi del 1902, un po' perche' chiamato dalle lettere della madre inferma, un po' perche' lui stesso bisognoso di riposo, torno' in Italia profittando d'una recente amnistia. Qui, dopo una breve sosta incomincio' di nuovo a correre l'Italia, facendo conferenza politiche e scientifiche e correndo a difendere dinanzi ai tribunali i compagni processati. Il governo lo faceva sorvegliare in modo grottesco, finche' lo sconcio non fu tolto per opera degli on. Bovio e Pellegrini.

Nel luglio del 1903 aderiva al mio invito di fondare insieme in Roma la rivista *Il Pensiero*, in cui pubblico' da allora in poi molti articoli di sociologia anarchica e di criminalogia, ricordi storici, versi ecc. ripubblicandovi altresi degli studi suoi gia' apparsi nell'America del Sud nonche' la sua tesi di laurea, che aveva fatto a suo tempo molta impressione. Cio' non gli impedi' di collaborare attivamente anche negli altri giornali anarchici come *L'Agitazione*, e *L'Alleanza Libertaria* di Roma, *La Vita Operaia* di Ancona e specialmente *Il Libertario* di Spezia.

Il 27 novembre 1903, mentre egli parlava alla Camera del lavoro di Vicenza, la madre sua moriva a Rosignano Marittimo. Fu un colpo tremendo per Pietro, il quale aveva per la madre un'adorazione infinita, un affetto che gli aveva dettato i piu' belli dei suoi versi. Gia' altre volte s'era sentito male, dopo il 1896, ma questa scossa morale apri' piu' larga breccia nella sua fibra delicata. A cio' si aggiunse una malattia che lo colpi' in seguito ad un viaggio fatto nel 1904 in Egitto e Palestina. Di questo viaggio diede relazione in una brillante conferenza tenuta all'Associazione della Stampa di Roma.

Nel 1905, nell'estate, a Mantova il male lo assali piu' violento che mai; e da allora il nostro grande amico non ebbe piu' requie duratura. La tubercolosi ormai s'era insinuata nel suo organismo. Si riebbe un poco ogni tanto; e ad ogni tregua egli cercava di tornare sulla breccia. L'anno scorso, infatti, fece un nuovo giro di conferenze in Romagna e nelle Marche. Forse fu cio' che avvicino' la catastrofe. L'ultima delle sue magnifiche conferenze fu quella tenuta nel teatro di Portoferrato il 14 novembre 1909 in commemorazione di Francisco Ferrer.

S'era rifugiato a Portoferraio nell'Isola d'Elba, ove, come diceva lui, si respira ferro e iodio, per riacquistarvi la salute. Ahime!

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

egli vi ha trovato la morte. L'8 gennaio u.s. alle ore 6.30 egli spirava serenamente fra le braccia della sorella e di Pietro Castiglioli, un operaio anarchico di Piombino.

La sua morte ha prodotta una impressione enorme ovunque. Tutti i giornali di tutti i partiti hanno avuto parole di rimpianto e di ammirazione per l'uomo e per l'apostolo, fino i piu' accaniti avversari delle sue idee. Da tutta Italia le associazioni politiche ed economiche, uomini della politica, dell'arte e della scienza, e innumeri compagni di fede, telegrafarono alla sorella di Pietro — la coraggiosa Bice Gori, che del fratello fu l'infermiera solerte e gentile per anni ed anni — il proprio cordoglio. Da Portoferraio a Rosignano Marittimo, ove fu trasportata la salma, dovunque e' passata fu un ripetersi dell'attestato solenne dell'affetto popolare verso l'estinto. A Portoferraio prima, poi a Piombino, poi a Castiglioncello e infine a Rosignano, ogni volta una folla sempre nuova, accorsa da ogni parte d'Italia, da Roma, dalla Lombardia, dalla Liguria, dalla Romagna, dall'Emilia e da tutta la Toscana, si riverso' attorno il feretro di chi l'aveva tanto amata e tutto aveva per lei sacrificato.

Questi pochi appunti biografici non vogliono altro aver dato ai lettori, subito, che una pallida idea di cio' che fu questa nobile vita spesa a servizio dell'idea anarchica e del proletariato. Appena il tempo e la calma ce lo consentiranno e se altri non l'avra' fatto prima in modo esauriente, pubblicheremo a parte una piu', estesa narrazione della vita e dell'opera di Pietro Gori.

Di lui oggi resta una infinita quantita' di articoli nei giornali anarchici di tutto il mondo, e in molte riviste e giornali letterari e scientifici, in numeri unici e fascicoli d'occasione, oltre ad alcune cose inedite che saranno a suo tempo date alla stampa dalla famiglia.

Gli opuscoli suoi di sociologia anarchica sono in tutto il mondo tradotti in parecchie lingue. Ricordiamo: *La Sociologia Anarchica, Obiezioni all'Anarchia, La Nostra Utopia, Le basi morali dell'anarchia, La lotta per la vita, Il delitto nella societa' futura Per la vita ed in morte di Ferrer, Sante Caserio* ecc.

Gli scritti scientifici riferentisi specialmente alla criminalogia, sono, oltre a molti articoli pubblicati nelle riviste *Criminalogia Moderna* di Buenos Aires ed *Il Pensiero* di Roma: *L'Evoluzione della Sociologia Criminale, Studi Carcerari, Pauperismo e Criminalita', il processo Passo, Ricordi forensi,* ed altri, quasi tutti pubblicati in lingua spagnola nella Repubblica Argentina.

I suoi lavori letterari sono: Due raccolte di versi: *Prigioni e Battaglie* (Milano 1893) e *Canti d'Esilio* (Chieti 1906), nonche, altre poesie sparse qua e la' in giornali politici e letterari; uno studio su *Emilio Zola* ed un altro inedito su *Giovanni Bovio;* i bozzetti teatrali *Primo Maggio, Ideale, Senza Patria, Proximus Tuus, Gente Onesta, Calendimaggio* (musicato dal maetro Pietri) e *Caira,* — quest'ultimo inedito e introvabile, perche' sequestrato e non piu' restituito dalla polizia nel 1898.

Alcuni versi, gia' compresi nelle precedenti raccolte, furono pubblicati in tre opuscoli per propaganda: *I canti dei lavoratori del mare e della terra, Ideali e Battaglie,* ed il poemetto lirico *Alla conquista dell'Avvenire.*

Ha scritto anche, per i lavoratori e per i compagni dei canti ed inni popolari di minore importanza letteraria, che circolano in parte senza nome d'autore e si cantano dovunque dai lavoratori: *L'Inno della Canaglia, il Canto dei lavoratori siciliani, l'Addio a Lugano, Il Canto dei coatti, Amore ribelle, Sante Caserio* ecc.

Infine, non e' senza importanza la raccolta delle sue conferenze, di cui inizio' la pubblicazione il compagno Serantoni. Ne sono state pubblicate nove ed altre tre inedita saran pubblicate fra breve. Un'altra raccolta interessante e' quella delle sue difese politiche.

LUIGI FABBRI

("Il Pensiero" 16 gennaio 1911)

Pubblicazioni ricevute

L'INTERNAZIONALE — Anno II N. 2. 15 Gennaio 1967 — Quindicinale anarchico. Ind.: Red.: Luciano Farinelli, Casella Postale 173, Ancona. Amm. Emilio Frizzo, Casella Postale 121, Forli.

LE MONDE LIBERTAIRE — N. 128. Janvier 1967. Mensile in lingua francese. Ind.: 3, rue Ternaux, Paris (11) France.

LA ESCUELA MODERNA — A. 5, N. 10, 1 Gennaio 1967 — Bollettino bilingue (francese e spagnolo). Ind.: Calgary, Alberta, Canada.

BROADSHEET — No. 50, November 1966. Published by the Libertarian Society at Sydney University. Ind.: P. O. Box 3015, G.P.O. Sydney, Australia.

NOIR ET ROUGE — N. 36. Dicembre 1966 — Quaderni trimestrali di studi anarchici-comunisti. Ind.: Lagant. B.P. 113, Paris-13, France.

QUADERNI DEGLI AMICI DI EUGENIO RELGIS. N. 19-20, Dicembre 1966. Fascicolo di 52 pagine. Ind.: Casella Postale 38 ferr. Torino.

DE VRIJE — N. 10, Novembre-Dicembre 1966 — Rivista anarchica in lingua olandese. Ind.: Wilgenstraat 58b Rotterdam-11, Holland.

BRAND — A. 69. Nr. 4 — Dicembre 1966 — Rivista anarchica in lingua svedese. Ind.: Tidningen Brand c/o M. Lundahl. Vavskedsgatan 2. Goteborg, Sweden.

SARVODAYA — Vol. XVI, Novembre 1966, No. 5 — Rivista mensile in lingua inglese. Ind.: Sarvodaya Prachuralayam. Thanjanvur. India.

LIBERTE' — A. X, No. 135, 1 Janvier 1967 — Rassegna in lingua francese. Ind.: Louis Lecoin, 20, rue Alibert, Paris-10, France.

UMBRAL — No. 60. Dicembre 1966 — Rivista mensile di Arte Lettere e studi sociali, in lingua spagnola. Ind.: 39, Rue de la Tour d'Auvergne, Paris-9 France.

Calendario DE VRIJE 1967 — Illustrato. Messo in circolazione a beneficio dei Minatori Spagnoli in isciopero, dai compagni olandesi.

BOLETIN DE INFORMACION del Comite Pro Presos de Espagna. A. V, N. XI-XII, Novembre-Dicembre 1966. Ind.: P.O. Box 1, Cooper Station, New York 3, N.Y.

L'INCONTRO — A. XVIII N. 11, Novembre 1966. Mensile indipendente. Ind.: Via Consolata 11, Torino.

MANKIND — Vol. X No. 6, Novembre 1966. Rivista in lingua inglese. Ind.: 7, Gurudwara Rakabgun Road, New Delhi-1, India.

DEFENSE DE L'HOMME — A. 19 No. 218, Dicembre 1966 — Rivista mensile in lingua francese. Ind.: Louis Dorlet, B. P. 63, Golfe-Juan (Alpes-Maritimes) France.

CONTRECOURANT — A. 15, n. 142 (15 novembre 1966) e n. 16 (principio dicembre 1966) "Periodico della questione sociale", in lingua francese. Fascicoli di 40 pagine ciascuno. Ind.: Louis Louvet, 24 rue Pierre-Lerroux, Paris (7) France.

L'HOMME LIBRE — A. 7. No. 29 Ottobre, novembre-dicembre 1966. Pubblicazione trimestrale in lingua francese. "Supplemento: L'Esperide". Ind.: Marcel Renoulet, 11, rue de la Resistance, 42 Saint Etienne, France.

L'AGITAZIONE DEL SUD — A. X, n. 11-12, Novembre-Dicembre 1966. Periodico mensile a cura degli anarchici della Sicilia. Ind.: Casella Postale 116. Palermo.

BULLETIN INTERIEUR de la Federation Anarchiste Francaise. N. 63. Resoconto del congresso della F.A.F. tenuto a Parigi nei giorni 28-29-30 maggio 1966. Ind.: Aristide Lapeyre, 44 Rue Fusterie, 33 Bordeaux, France.

Corriere Transatlantico

La posta ci porta copia di un manifestino (Edizione Straordinaria dei giovani militanti milanesi) che dice testualmente:

L'ULTIMA AVVENTURA DEL COMMISSARIO NARDONE, IL MAIGRET DI MILANO. Ancora una volta la leggendaria astuzia ed il coraggio di Nardone danno lustro alla polizia. — **Come viene sventata una pericolosa sovversione.**

Sabato 17 dicembre un grave pericolo incombeva sulla nostra amata metropoli: un centinaio di giovani (provos, beatniks, anarchici) inscenava una dimostrazione di protesta. Era una manifestazione pacifica (uno dei giovani teneva in mano un fiore simbolico) ma, non si sa mai, con questi "irregolari". La nostra polizia (non abbastanza rispettata ed amata) che sempre veglia su di noi, e' intervenuta prontamente, ha sciolto la manifestazione (non era autorizzata) (un crimine bello e buono!) caricando, pestando, trascinando sulle camionette una dozzina di giovani. Un'altra cinquantina di questi giovani delinquenti (manifestazione non autorizzata!) si costituivano volontariamente per solidarieta' con i loro complici (manifestazione non autorizzata!). Tutti venivano ammucchiati in uno stanzone del Fatebenefratelli.

Come interviene brillantemente il Commissario Nardone. — Entra nella "Sala d'attesa" il commissario, che, con la calma di chi non teme e la eloquenza scarna onde va famosa la nostra polizia, chiede: "Chi ha qualcosa da dire si faccia avanti, che gli faccio un c. . . . grosso cosi' ". Uno fa per parlare (spudorato, aveva la faccia tosta di parlare!). Nardone con la prontezza di riflessi che l'ha reso famoso, lo fa immobilizzare da alcuni coraggiosi poliziotti, poi mormora qualcosa ad un aiutante e se ne va, bello come un dio. Il miserabile (che aveva osato aprire bocca!) viene portato in un'altra stanza, dove c'e' una ventina di prodi tutori dell'ordine ed un "dottore" (non siamo riusciti a sapere molto su questo interessante personaggio, e ce ne scusiamo coi lettori, ma pare si sia laureato ad Auschwitz, con una tesi su "come pestare un prigioniero senza lasciare tracce"). In questa stanza lo raggiunge un altro giovane, colpevole d'avere i capelli lunghi e d'aver evitato il manrovescio di un poliziotto (che, trascinato dallo slancio, ha dato una sberla alla macchina da scrivere).

In questa stanza i due miserabili delinquenti vengono sistematicamente pestati da tutti i poliziotti presenti, a turno. Purtroppo, nonostante il dottore suggerisse di picchiarli solo nella testa, dove non rimangono tracce, alcuni poliziotti (per eccesso di zelo, non per cattiveria) li prendono a pugni anche in faccia. Specialmente un ciccione non meglio identificato (anonimo eroe), che additiamo all'ammirazione generale. Restavano cosi' dei lividi evidenti.

La nostra polizia e' una mammola di modestia e di timidezza. Non vorrebbe mai far sapere le sue prodezze. Non vorrebbe mai comparire. Anche questa volta c'e', in parte, riuscita. Infatti i giornali (anche l'anti comformista "Unita' ") si sono guardati bene, pur essendo stati informati, di pubblicare la notizia del pestaggio a freddo.

Gruppo Provo Fatebenefratelli

* * *

All'ultimo momento! — Apprendiamo, al momento di andare in macchina che la polizia continua instancabile a vegliare su di noi; disperdendo giovani non conformisti, fermandoli, perseguitandoli, cacciandoli da Milano, (quando puo', ma il suo potere e' cosi' limitato!)

Proponiamo la polizia di Milano per una onorificenza! E' molto piu' utile la caccia al giovane anarchico-provos al beatnik, al capellone che non quella al delinquente comune! Infatti l'assassino e il ladro minacciano la nostra vita e la nostra proprieta' (?) ma costoro minacciano un bene piu' prezioso della vita: il sonno delle nostre coscienze, l'atrofia dei nostri cervelli. Per fortuna Manganello e Carosello vegliano su di noi (Fatebene-fratelli. . . .).

Colonia prediletta

Il Nicaragua e' probabilmente la colonia prediletta della plutocrazia statunitense. Il regime attuale vi fu impiantato al tempo della presidenza di Herbert Hoover dal corpo glorioso della fanteria marina, che stabili' con basi solide la dinastia Somoza consacratasi poi nel sangue di Cesare Augusto Sandino, che all'invasione militare aveva resistito strenuamente. Anastasio Somoza vi regno' per quasi un quarto di secolo con pugno di ferro, arricchendosi fantasticamente sotto la protezione del governo di Washington anche dopo il ritiro dei "Marines", si che quando, nel 1956, il piombo irriverente dei nemici della sua dittatura lo colpi', il Presidente Eisenhower si fece in quattro per cercar di salvarlo come grande amico della patria, mandandogli aeroplani per trasportarlo negli ospedali militari del Panama e medici di grido per cercar di dargli la salute e salvargli la vita.

L'eredita' era assicurata ai figli. Con Anastasio, junior al comando supremo delle forze armate, fu facile raccogliere sulle spalle dell'altro figlio, Luis, la porpora della dittatura. Nel 1960 fu fatta una nuova costituzione che dava in sostanza sanzione formale all'esistente stato di cose. Eletta alla presidenza un comparsa dei Somoza nel 1963, questi si sentono ora tanto sicuri del proprio dominio che il "generale" Anastasio Somoza, junior ha posto la propria candidatura alle nuove elezioni presidenziali che sono indette per il cinque febbraio prossimo. Ma le elezioni, anche quando sono puramente formali, suppongono concorrenza di candidati e la scorsa domenica 22 gennaio, i pretoriani di Somoza ebbero l'idea di dare una lezione esemplare all'opposizione che invocava garanzie di liberta' nelle votazioni.

Ne nacque un conflitto violento nella capitale, Managua, che duro' tutta la giornata e si concluse con oltre una trentina di morti e un centinaio di feriti. Assediati dalla Guardia Nazionale, nell'edificio del Gran Hotel, i partigiani del candidato delll'opposizione, Dottor Fernando Aguero Rochas, si trovarono in posizione di poter tenere in ostaggio la cinquantina di ospiti di nazionalita' statunitense che vi si trovarano, insieme ad un migliaio di altre persone; e si salvarono, per il momento almeno, dalle ulteriori rappresaglie dei pretoriani della dittatura, merce' l'intervento dei rappresentanti del Vaticano; il nunzio apostolico monsig. Sante Portalupi, e il vescovo ausiliare di Managua, il rev. Donaldo Chavez, oltre ai rappresentanti dell'Ambasciata U. S. A., i quali ottennero che i partigiani di Guerero potessero uscire dall'Hotel incolumi. Fino a quando poi sia per durare l'incolumita' e' un altro paio di maniche. Le ultime notizie dal Nicaragua parlano gia' infatti di persistenti atti di rappresaglia.

I figli di Anastasio Somoza hanno gia' data la misura dei loro piani e metodi. Sanno di essere creature della plutocrazia americana, sanno di essere da questa protetti fino ai limiti piu' estremi e non hanno ritegno a presentarsi dinanzi al mondo per quel che sono; carnefici del popolo nicaraguense all'interno, provocatori e organizzatori di spedizioni militari all'estero. La spedizione del 17 aprile 1961 alla Baia dei Maiali, organizzata negli Stati Uniti, addestrata nel Guatemala, salpo' dalle spiagge del Nicaragua, e i dittatori di Managua non ne hanno mai fatto mistero, ne' hanno mai nascosto di essere pronti a ricominciare.

I figli di Anastasio Somoza, l'organizzatore dell'agguato in cui fu assassinato, nel cortile della casa presidenziale, il Sandino, sono bravi della plutocrazia americana e se ne vantano.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City, N. Y. — The New York Libertarian Forums meet every Friday night at 8:30 in Room 306 — 339 Lafayette Street, Corner of Bleecker St. — Social evening on the second Friday of each month.

* * *

Los Angeles, Calif. — Sabato 11 Febbraio 1967 avremo la solita cena in comune con ballo, nel locale situato al 902 South Glendale ave., Glendale, Calif. Il pranzo sara' pronto alle 7:-7:30. Seguira' ballo fino alla mezzanotte.

Facciamo appello a tutti i nostri compagni e amici a voler essere presenti con le loro famiglie. Il ricavato sara' destinato a beneficio dell'Adunata dei Refrattari". — **"Il Gruppo".**

* * *

Miami, Fla. — Il secondo picnic invernale di Miami avra' luogo domenica 19 febbraio, nel solito posto al Crandon Park e vi sono cordialmente invitati i compagni e gli amici che si trovino da queste parti. Il ricavato, come fu a suo tempo preannunciato, sara' destinato all' "Adunata dei Refrattari" perche continui il suo lavoro di critica e di propaganda. — **Gli Iniziatori.**

* * *

Philadelphia, Pa. — Sabato 4 marzo, alle ore 7:30 P.M., al numero 924 Walnut Street avra' luogo la nostra abituale cena in comune. Ne diamo l'annuncio ai compagni e agli amici della regione perche' possano partecipare a questa nostra iniziativa che ci offre l'opportunita' di vederci e di parlare delle cose che riguardano noi e il nostro movimento. — **Il Circolo di Emancipazione Sociale.**

* * *

Phoenix, Arizona. — In una festicciola tenuta fra compagni si sono raccolti: F. Francescutti $5; A. De Toffol 10; E. De Toffol 10; I. Blonda 10; F. Janni 10; F. Pais 5; . Arpa 5; S. Vitulli 5; Totale $60, che vanno divisi in parti uguali fra L'Adunata dei Refrattari e L'internazionale. Inoltre il compagno F. Janni ha consegnato $5 per le Vittime Politiche di Spagna.

Saluti da tutti ai compagni. — **A. De Toffol.**

* * *

Needham, Mass. — La nostra festa di capo d'anno riuscita come al solito ottimamentee, ha dato un risultato finanziario di $429 che, tolte le spese di $239, lasciano un netto di $190 destinato all'Adunata dei Refrattari.

A tutti quanti hanno concorso al buon successo vanno i nostri saluti e auguri. — **Uno del Gruppo.**

* * *

Cleveland, Ohio. — Trovandoci insieme per salutare il principio del nuovo anno: N. Vercellino, D. Vercellino e S. Vercellino abbiamo messo insieme $45 che, tolte le spese di $5, rimettiamo all'Amministrazione dell'Adunata insieme ai nostri saluti e auguri. — **Il Decano.**

Asterischi

In Italia e' attualmente in discussione la questione del divorzio. Il popolo italiano, nel suo insieme, non credo che se ne preoccupi troppo: da secoli fa quel che gli pare e piace in materia di . . . alcova, stropicciandosi disinvoltamente dei comandamenti della chiesa e delle disposizioni legali. Chi ci rimette, naturalmente, sono i timidi, specialmente le donne piu' d'ogni altro soggette alla dittatura dei moralisti di sagristia e di sentina.

Ma finche' si mantiene l'anarchismo medioevale dello stato confessionale — quale e', in virtu' dello statuto Albertino e dell'articolo sette della costituzione repubblicana, — non si puo' sperare di avere in materia una legislazione ed un governo rispettosi della liberta' individuale, coniugale e familiare.

Del resto, governo e parlamento e magistratura sono nelle mani dei segrestani di Paolo VI, che vive ancora nelle nebbie del medioevo.

* * *

"Secondo il corrispondente da Saigon del "New York Times", il comando americano ha triplicato l'irrorazione dei prodotti chimici tossici nel Sud Vietnam. Dall'inizio del 1966, la irrorazione — che viene denominata "Ranch hand operation" — ha interessato 218.850 ettari coltivati sui quali sei aerei C 123 hanno gettato ben 5.827.590 quarti di prodotti tossici. Come ha comunicato il sullodato corrispondente, l'avvelenamento delle campagne vietnamite verra' intensificato ed allargato. Alla bisogna saranno, quindi, addetti 18 aeroplani: ciascuno d'essi puo' trasportare mille galloni sufficienti a irrorare 121,4 ettari. Si apprende dalla stessa fonte, che ogni fase dell'operazione distruzione raccolti deve essere autorizzata dall'ambasciatore Henry Cabot Lodge" (La Parola del Popolo, N. 82).

Cambiamento d'indirizzo

L'amministrazione della rivista Volonta' ha cambiato indirizzo. Da Genova, il compagno amministratore si e' trasferito a Pistoia al seguente indirizzo: Aurelio Chessa — Via del Bottaccio, 16 — Pistoia.

Ne prendano nota i compagni che sono in corrispondenza con l'Amministrazione di Volonta' e le pubblicazione di parte nostra per l'invio di quanto la riguarda.

L'indirizzo della Redazione rimane immutato: *Giuseppe Rose, Via Roma* 101, *Cosenza.*

Piccola posta

Ai Compagni che ci mandarono copie di un articolo denigratore:

Quella diatriba fascista e' una rimasticatura degli stessi infantilismi e delle stesse fantasie che leggemmo una trentina d'anni fa sui bollettini del regime fascista, probabilmente dello stesso autore. Che gusto ci sarebbe a confutare lo spirito di patata e l'evidente ignoranza di tale gente?

Del resto, quell'argomento dei picnic e' tra i preferiti da tutti coloro che non hanno da mettere in esibizione che la loro antipatia per le nostre idee e per noi, dagli scribi fascisti ai mandarini unionisti, ai profeti scombussolati della strutturazione. E la sola cosa che possiamo onestamene dire e' che quell'antipatia e la maldicenza con cui si smaltisce, in fondo, ci onora.

Grazie dell'interessamento in ogni modo e buona salute e buon lavoro. **(La Red).**

Segnalazione

La traduzione spagnola dell'ENCICLOPEDIA Anarchica di S. Faure procede alacremente per cura dei compagni di Caracas e di Mexico City.

Le prenotazioni e le sottoscrizioni sono aperte e vanno diretta a: Vicente Sierra — Apartado de Correos 9527 (Catia) — Caracas, Venezuela.

AMMINISTRAZIONE N. 3

Abbonamenti

New Haven, Conn. J. Espositi $2; Waterbury, Conn. M. De Ciampis 3; Detroit, Mich. F. Boccabella 3; W. Haven, Conn. A. Carrano 3; Lodi, Calif. D. Leo 4; Cokeburg, Pa. A. Fiocca5; E. Corona 5; Somerville, Mass. E. Talmagi 3; Gilroy, Calif. M. Ricci 5; Sestri Ponente (Genova) P. Ricci 5; Stonington, Ill. J. Marucco 5; Bristol, Pa. H. A. Bertola 3; Bridgeport, Conn. G. Tomassini 5; Aliquippa, Pa. C. Angeloni 3; Brooklyn, N. Y. L. Pelizon 5; Cleveland, O. A. Cefaratti 3. Totale $62,00.

Sottoscrizione

Los Gatos, Calif. In memoria degli amici che ci hanno lasciati in questi ultimi tempi, A. Delmoro $10; Erie, Pa. In memoria di O. Maraviglia, Anarchico Sarzanese 10; Needham, Mass. Come da comunicato "Uno del Gruppo" 190; W. Babylon, N.Y. N. Giorgianni 5; Bradford, Mass. J. Moro 10; Monessen, Pa. F. Di Benedetto 10; Bronx, N.Y. L. Zanier 10; Waterford, N.Y. M. Catallo 5; Detroit, Mich. F. Boccabella 3; Somerville, Mass. V. De Anna 10; Davenport, Calif. A. Libua 5; Tampa, Fla. Mensili: Gennaio-Febbraio-Marzo, A. Coniglio 6; Philadelphia, Pa. R. Filauro 10; Somerville, Mass. E. Talmagi 2; Lynn, Mass. J. Baldini 10; San Francisco, Calif. A. Sardi 10; Cleveland, O. Come da com. "Il Decano" 40; Brooklyn, N.Y. in memoria di B. Gregoretti, Pirani 5; Pittsburgh, Pa. In memoria di Osvaldo e Alleva, M. Capriotti 25; Bristol, Pa. H. A. Bertola 7; Torino, A. Vincenti 10; Prescott, Ariz. Come da com. A. De Toffol 30; Aliquippa, Pa. C. Angeloni 2; Somerville, Mass. G. Borsini 5; Brockton, Mass. J. Janni 5; Wilmington, Del. T. Rossi 20; New York, N.Y. S. Aniello 5; Chicago, Ill. A. Ferrero 10; New Britain, Conn. A. Antolini 10; Fresno, Calif. In memoria di Osvaldo e Alleva, fra compagni a mezzo Maria Zuccarini 30. Totale $510.00

Riassunto

Entrate: Abbonamenti	$62,00	
Sottoscrizione	510,00	
Avanzo precedente	636,91	
		1.208,91
Uscite: Spese N. 3		554,60
Rimanenza, dollari		654,31

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

CRONACHE SOVVERSIVE

Sedi del Potere

Nel giugno del 1964 i rappresentanti del governo degli Stati Uniti e quelli dell'Unione Sovietica conclusero e firmarono un trattato in virtu' del quale i due paesi si sarebbero scambiate le rappresentanze consolari abolite alcune decine d'anni fa, in un momento di panico suscitato da una parte e dall'altra dalla scoperta di intrighi spionistici. Sono passati due anni e mezzo senza che il Senato degli Stati Uniti abbia trovato il modo di ratificare il trattato da cui i contraenti sperano ovviamente di derivare vantaggi sensibili per la politica di ravvicinamento che dall'autunno del 1962 in poi entrambi i governi sono andati promuovendo.

La discussione di quel trattato sta ora per essere ripresa su iniziativa del governo e del partito maggioritario, ma ecco che le opposizioni si sono rifatte sentire mostrando d'altronde le proprie carte che provengono principalmente, se non esclusivamente dal Federal Bureau of Investigation, il quale sostiene che le operazioni della polizia bolscevica aumentano nel paese coll'aumentare delle rappresentanze diplomatiche dei governi del blocco sovietico e che l'entrata in vigore di quel trattato rendera' inevitabilmente piu' pesante il avoro delll'F.B.I. Ed a queste testimonianze si aggrappano gli estremisti dell'intransigenza nazionalista e militarista per contrastare il passo alla politica d'intesa russo-americana.

Questo e' certamente vero. Le reti dello spionaggio internazionale lavorano a tutta forza per conto di ogni governo, esistano o non esistano i consolati, ed altrettanto vero deve essere, che aumentando le rappresentanze diplomatiche, aumentano gli apparati di copertura per tali reti. Ma, come dice un ex-ministro della polizia, e non dei meno esperti, questa condizione offre eguale opportunita' di vantaggi ad entrambe le parti contraenti.

Coloro che come il "Times" di New York vedono nell'amicizia russo-americana la sola possibilita' di scoraggiare l'aggressivita' del governo cinese e, per conseguenza, quella che puo' essere la sola speranza di evitare, per qualche tempo ancora il flagello della guerra atomica, vedono nelle dilazioni opposte dagli organi di polizia e dalle fazioni politiche che se ne fanno interpreti in parlamento un ostacolo al perseguimento della politica progettata dal Dipartimento di Stato e protestano con la veemenza che traspare dalla seguente nota editoriale del "Times" (23-I).

Dice: "Anche dopo la pubblicazione della curiosa corrispondenza fra il Segretario di Stato Rusk e J. Edgar Hoover, e' lungi dall'esser certo che l'Amministrazione, il governo, riuscira' a prevalere sul veto che Mr. Hoover ha finora esercitato contro il trattato consolare sovietico-americano da lungo tempo arenato. Ben pochi precedenti, o nessuno, possono esistere dello spettacolo che tale corrispondenza presenta; Il Segretario di Stato che, in sostanza, domanda ad un funzionario subalterno della polizia federale di non fare oltre ostacolo alla politica estera degli Stati Uniti, e ne riceve una risposta cosi' ermetica e scortese che non puo' avere altro effetto che di incoraggiare l'opposizione alla politica del governo. Essa ricorda l'immensita' del potere di cui gode Mr. Hoover, con implicazioni che vanno molto al di la' della questione immediata".

La redazione del "Times" passa poi ad indicare le gravi conseguenze che la mancata ratifica del trattato consolare puo' avere sulle future relazioni russo-americane, conseguenze che, sottolineando le evidenti difficolta' di arrivare ad una vera politica di coesistenza fra i due paesi, puo' benissimo respingere l'Unione Sovietica nelle braccia dell'intransigenza cinese e ad un conseguente inasprimento del conflitto bloccardo.

Che e' appunto quel che cercano gli oltranzisti dell'estrema destra repubblicana, militarista, clericale, visibilmente nostalgica della politica del nazifascismo.

Il carnaio

La rivista "U.S. News and World Report", di Washington, D. C., pubblicava nel suo numero del 16 gennaio u.s. tutta una pagina di dati statistici denuncianti il carnaio che i "comunisti" perpetrano nel Sud-Vietnam dal 1962 a questa parte, non solo nella guerra e guerriglia diretta contro le forze armate del governo di Saigon e dei suoi alleati, bensi' anche fra gli abitanti inermi del paese. Nei cinque anni finiti lo scorso dicembre vi sarebbero stati, infatti: 7.996 morti, 23.657 feriti e 35.708 catturati. Il totale dei non combattenti uccisi, feriti o catturati, che era di 17.865 nel 1962 era stato ridotto a 8.436 nell'anno 1966.

Le operazioni in cui sono state colpite queste persone; uomini e donne, vecchi, bambini, consistono in atti terroristici comprendenti esplosioni dinamitarde, mine, granate, bombe di grosso calibro. Il numero totale di tali attentati sarebbe di 77.500, durante i cinque anni in esame: furono 8.800 nel 1962, 19.000 nel 1966. Oltre alle persone, cotesti attentati hanno distrutto: 1.953 ponti; 236 locomotive; 1.673 carri ferroviari; 6.185 miglia di binari ferroviari sabotati; 63 miglia di strade pavimentate divelte e 266 operai addetti ai trasporti uccisi.

Per vendicare e combattere questo terrorismo il governo degli Stati Uniti ha sbarcato nel Sud Vietnam circa quattrocentomila uomini di tutto punto armati. Di quel che fanno si ha sentore ogni giorno nei bollettini di guerra e se e' vero che il numero delle loro vittime e' sempre due, tre, quattro, cinque volte superiore alle loro stesse perdite, si puo' fare un'idea di quel che devono patire i vietnamesi per mano dei loro amici come per mano dei loro nemici.

Quanto alle vittime militari dei vietcong, eccone il numero per l'anno 1966: 35.101 militari statunitensi uccisi o feriti; 32.260 soldati sud-vietnamesi uccisi o feriti; 2.269 soldati alleati (coreani, filippini, australiani) uccisi o feriti.

Si discute molto ancora intorno al nocciolo della questione, e cioe' se nel Sud Vietnam l'intervento degli Stati Uniti sia stato determinato dal desiderio di difendere la popolazione vietnamita dall'invasione comunista del Nord Vietnam, o, non piuttosto, per difendere il governo di Saigon, che e' in gran parte composto di nord-vietnamesi anticomunisti, dalla rivolta del popolo del Sud Vietnam. Ecco le cifre che pubblica la rivista suindicata intorno alla composizione delle forze che combattono contro gli Stati Uniti e i loro alleati nel Vietnam meridionale:

Soldati dell'esercito regolare del Nord Vietnam	45.600
Forza principale del Vietcong (formazioni comuniste dei rivoltosi sud-vietnamesi)	30.400
Forze locali del Vietcong	32.500
Milizia (guerriglieri)	112.800
Servizi ausiliari (rifornimenti)	18.700
Quadri politici	39.200

E questo vuol dire che su un totale di 279.200 uomini in armi contro il governo di Saigon e contro i suoi alleati americani e asiatici, 233.600 sono rivoltosi appartenenti alla popolazione del Sud Vietnam, mentre 45.600 soltanto sono soldati regolari del Nord Vietnam.

Pure ammettendo che questa ultima cifra sia prossima al vero, e nessuno puo' controllarla e probabilmente nessuno li ha contati, rimane il fatto che nel Vietnam le truppe della Grande Repubblica di Washington e di Lincoln stanno combattendo principalmente contro una vasta insurrezione del popolo contro il governo del paese, imposto dal di fuori.

Atmosfera infernale

Da quache tempo in qua, l'aria delle grandi metropoli americane e' irrespirabile. New York e Los Angeles sembrano veramente bolgie dantesche. A los Angeles vi sono giorni in cui lo smog *— miscela fetida di nebbia e di fumi velenosi — brucia gli occhi. A New York si parla da anni di rimediare ad analoghi inconvenienti, ma la situazione si aggrava continuamente invece di migliorare; quest'inverno, specialmente, si sono avuti periodi in cui bisogna avere polmoni di acciaio per respirare. Ecco come un giornale metropolitano, il "Post", descriveva la situazione il tredici gennaio u.s.*

"Un tecnico esperto, al convegno per l'aria inquinata nella zona New York-New Jersey, ha ieri calcolato che l'inquinazione atmosferica costa al popolo di questa citta' la somma di due miliardi di dollari all'anno spesi in cure mediche, medicine, pulizia, illuminazione straordinaria e danni alle cose di varia natura.

"Ma il costo e' assai di piu', in quanto che vi sono persone che vi perdono la vita.

"Un testimonianza precedente aveva rilevato che l'aria avvelenata del New Jersey era responsabile di una piu' alta percentuale delle morti per causa del cancro nella parte settentrionale della Staten Island, in confronto della parte meridionale, non esposta alla stessa aria viziata. Piu' grave ancora; la proporzione dei morti nell'intera metropoli, e' stata piu' alta nei giorni dello smog, *sul finire di novembre, di qualunque altro periodo dell'anno".*

Come per tante altre sciagure che affliggono il genere umano, si conoscono le cause di questo lento avvelenamento dell'organismo, se ne conoscono, in parte almeno, i rimedi, ma non se ne fa niente o non se ne fa abbastanza, perche' si preferisce spendere energie e denaro nella guerra in corso e nelle piu' scellerate che si preparano per l'avvenire, invece di provvedere all'igiene delle popolazioni.

Quelli che ci lasciano

Carissimi dell'Adunata: Vi annunzio che Giovedi 12 c.m. e' deceduto il compagno JOE GIULIANI (conosciuto anche col nome di "Collina") al General Hospital di Paterson, N. J., dopo circa due mesi di malattia.

Sicuro di interpretare il sentimento di tutti i compagni che durante la sua lunga vita di militante, sia qui che nella Pennsylvania occidentale, lo hanno conosciuto, invio alle figlie e al figlio insieme con le loro famiglie, le piu' sentite condoglianze.

Joe Chiappelli

* * *

Nella citta' di Fresno, in California, dove risiedeva da parecchi anni, e' morto il compagno SILVIO ZAGALIA. Vittima della silicosi, il maledetto male in cui incorrono molti minatori, Silvio, che aveva 77 anni, e' deceduto il 12 gennaio, dopo un lungo aggravamento progressivo che lo aveva incapacitato per gli ultimi tre anni. Per espresso desiderio del defunto la salma fu cremata.

Venuto in America giovanissimo, prima di venire in California, il compagno Silvio Zagalia visse negli Stati dell'Illinois e della Pennsylvania fino ai tempi della prima guerra mondiale quando, rifiutandosi al servizio militare, si diede per qualche tempo a vita migratoria. Era di natura semplice e sincera. Alla famiglia Zuccarini, cognati e nipoti, le nostre sincere condoglianze.

— M.

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis